

“Io sono il buon Pastore. Il buon pastore dà la vita per le pecore”

(Gv.10,11)

Enzo, così come volevi essere chiamato,

questa è l'immagine più efficace con cui ti vogliamo ricordare, perché, sin dal tuo primo insediamento in questa Unità Pastorale, essa ha costituito il tuo stile di vita attraverso il quale ogni giorno ti sei scommesso seguendo la logica della ***“centesima pecora”***, quella scartata e dimenticata da tutti. Sì quella pecora l'hai cercata, l'hai trovata e l'hai perfino accolta profumandola di quella straordinaria bellezza della misericordia di Dio.

Oggi ci trovi assolutamente impreparati e sgomenti a parlare di te al passato.

Era nel nostro intento, al contrario, parlare di te al presente e, perché no, anche al futuro. Tra un mese, il 30 novembre, avremmo voluto fare festa con tutta la Comunità Parrocchiale per ricordare i tuoi quattro anni di sacerdozio in questa unità pastorale.

Ma il Signore ha predisposto per te e per tutti noi... altri piani. E così oggi siamo riuniti per rendere grazie a Lui del tuo dono sacerdotale...in altro modo. (***“Agli occhi degli stolti...la loro partenza da noi parve una rovinama essi sono nella pace”***).

Grazie Gesù perché il servizio di Enzo è stato intenso e assolutamente fruttuoso, bastevole a rendere significativo ed importante l'arco di una vita così breve.

Enzo, innamorato di Gesù Cristo, ti sei lasciato cercare e plasmare da Lui nel cammino della tua formazione sacerdotale, ti sei fatto cercare proprio lì in quelle viuzze di Nicosia dove, da ragazzo, dal carattere ribelle e vivace quale tu dicevi di essere, hai conosciuto la vita parrocchiale e pian piano te ne sei innamorato fino al punto di farne parte.

Tu stesso, scherzando, qualche volta dicevi che se non fossi diventato prete saresti diventato un “delinquente”! Affermazione secca che non lasciava dubbi su come avevi fatto esperienza di Gesù Cristo.

Amavi la gente perché amavi Cristo, spesso ti impelagavi in quelle situazioni in cui era necessario rimboccarsi le maniche in prima persona e tu, prete con il grembiule sempre sporco per il lavoro, non ti vergognavi a rimetterci perfino la faccia.

Tu il Vangelo non lo hai solo letto ma lo hai vissuto e testimoniato con la tua vita di uomo in mezzo agli uomini. Non hai solo amato i poveri ma li hai nutriti e vestiti,

non hai accolto i forestieri ma li hai serviti e fasciati per le tante ferite che si portavano dentro.

La tua permanenza ad Agira non è stata quella di un parroco “cattedratico”, ma di un amico che ha saputo ascoltare nel silenzio le sofferenze di tanti giovani senza speranza e di tante famiglie toccate da situazioni particolarmente forti. Non avevi mai tempo per accettare inviti a pranzo da nessuno perché non volevi venire meno alla solidarietà di chi ospitavi giornalmente.

Tu hai amato Cristo ed è Lui che ti ha convinto ad amare il resto senza etichette. La tua ricchezza interiore, la tua disponibilità, la tua pazienza, il tuo vestire semplice erano tasselli a cui ciascuno poteva far riferimento quando le vicissitudini della vita privata e spirituale ne turbavano l'esistenza.

Spesso eri schietto e senza mezze misure perché volevi testimoniare il tuo essere cristiano soprattutto nei comportamenti etici e morali; e te ne dolevi quando assistevi all'inerzia e alla noncuranza di noi Agirini. La tua profondità umana appartiene a quanti hanno avuto l'occasione di incontrarti. Tu eri “Enzo” per tutti e tenevi in serbo tutto ciò che raccoglievi tra la gente per farne tesoro nella tua vita di pastore alla ricerca della pecorella perduta.

Madre Teresa di Calcutta si definiva “una matita nelle mani di Dio”, noi ti vogliamo ricordare come “**il pennello**” nelle mani di Dio che ha saputo mescolare tutti i colori della vita per farne un unico capolavoro destinato alla semplice ma sincera testimonianza cristiana in ciascuno di noi.

Oggi ti salutiamo pieni di commozione e conserveremo nel cuore questa tua testimonianza di paternità, di verità e di carità verso gli ultimi, ti salutiamo con le parole della seconda lettera di San Paolo all'apostolo a Timòteo: “*Figlio mio, io sto già per essere versato in offerta ed è giunto il momento che io lasci questa vita. Ho combattuto la buona battaglia ho terminato la corsa, ho conservato la fede. Ora mi resta soltanto la corona di giustizia che il Signore, il Giudice Giusto, mi consegnerà in quel giorno; non solo a me, ma anche a tutti coloro che hanno atteso con amore la sua manifestazione*”. Ciao Enzo!

L'Unità Parrocchiale di San Pietro Apostolo e Sant'Antonio di Padova